

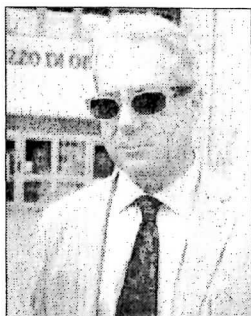
VIOLENZE IN FAMIGLIA/1 Testimonianza decisiva in aula: la vittima nega di essere stata violentata

# Ritratta le accuse e lo salva dal carcere

L'ex compagno, geloso alla follia, condannato per stalking e violazione di domicilio a 2 anni e 2 mesi

Luca Ingegneri

Davanti al giudice ha ritrattato le accuse di violenza sessuale. Ha dichiarato di essere stata costretta a presentare la denuncia per non perdere la patria potestà sui figli. È l'ultimo favore elargito all'ex compagno da una 34enne romana vittima di una lunghissima serie di maltrattamenti e minacce. Giuseppe Morano, 29 anni, calabrese, domiciliato a Villanova Marchesana (Rovigo), è stato condannato ad una pena esigua. Due anni e due mesi di reclusione per stalking, violazione di domicilio e danneggiamenti.



**LEGALE**  
L'avvocato Pierilario Troccoli, che tutela le donne assistite dal Centro Antiviolenza di Padova, grazie ad una rete di strutture protette

Sulla scorta della testimonianza resa in aula dall'ex compagna, il giudice Mariella Fino non ha potuto che pronunciare un verdetto assolutorio per il reato di violenza sessuale. Per il pubblico ministero Benedetto Roberti l'imputato meritava tre anni di reclusione. Morano dovrà risarcire l'ex compagna, assistita dall'avvocato Pierila-

rio Troccoli, con 18mila euro e l'ex marito della donna (avvocato Dajana Minelle), anch'egli vittima di aggressioni e pestaggi, con 10mila euro. Nonostante abbia dovuto sopportare l'onta del carcere, Morano ha mantenuto l'atteggiamento da duro anche durante il processo con rito abbreviato. Avrebbe voluto aggredire l'ex marito della 34enne. Il giudice è stato costretto più volte a redarguirlo, invitandolo a tenere un atteggiamento consono.

È chilometrico il capo d'imputazione stilato dalla Procura a suo carico: sedici mesi - da febbraio 2015 a giugno 2016 - di soprusi, angherie e vessazioni di ogni genere. L'ex convivente e le due figlie, la prima di otto anni nata da una precedente relazione, l'altra di appena due anni, figlia dello stesso Morano, in preda all'ansia e alla paura, erano state ripetutamente costrette ad allontanarsi da casa trovando accoglienza da alcuni conoscenti, prima di essere indirizzate dal Centro Antiviolenza di Padova ad una struttura protetta. Geloso all'inverosimile, Morano prendeva la convivente a calci, pugni e schiaffi lanciandole addosso qualsiasi cosa gli capitasse a tiro, persino delle uova e un



salame. Il 15 marzo scorso si era letteralmente superato, arrivando ad arrampicarsi sul balcone di casa della donna nel tentativo di entrare. In quel frangente i carabinieri l'avevano arrestato. Quattro giorni dopo Morano c'aveva riprovato forzando una tapparella e sfondando la porta d'ingresso. Poi aveva aggredito la donna e il suo ex marito, picchiandoli in presenza della figlia maggiore. Nel dispositivo di sentenza il giudice ha confermato la misura di protezione per le vittime: Morano non può avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dall'ex compagna.

**SOPRUSI**  
Sedici mesi di violenze sfociate in una condanna irrisoria. Caduto il reato di violenza sessuale

## inBreve

### HASHISH IN AUTO Ragazza nei guai

È stata controllata mentre viaggiava in auto in via Isonzo. Una 21enne di Albignasego è stata trovata in possesso di alcuni grammi di hashish, nascosti nella borsa. Le è stata ritirata la patente ed è scattata la segnalazione alla Prefettura come abituale assuntrice di sostanze stupefacenti.

### BLITZ DELLA POLIZIA Casolari controllati

La polizia ha effettuato un capillare servizio di controllo sul territorio di Cadoneghe setacciando una ventina di casolari abbandonati, abituali ricoveri di sbandati, e fermando una ventina di veicoli in transito. Quasi 500 le vetture monitorate con il sistema Mercurio che consente di verificare in tempo reale la presenza di targhe sospese.

### PAZIENTE AGITATO Caos in ospedale

Sono dovuti intervenire gli agenti delle volanti in supporto al personale ospedaliero in servizio al Monoblocco per ricondurre alla calma un paziente nigeriano, in evidente stato di alterazione. È accaduto in piena notte. Alla fine l'uomo è stato sedato e tranquillizzato. Gli operatori hanno potuto riaccomparlo in reparto.

## VIOLENZE IN FAMIGLIA/2

# Picchia la moglie incinta, camionista finisce nei guai

La Procura sollecita il processo per maltrattamenti: escluso il nesso di causalità tra pestaggio e aborto

(L.I.) «La dinamica delle azioni è idonea in via astratta a determinare un'interruzione di gravidanza ma l'evento post traumatico non è dimostrabile in questo caso perché la donna non ha accusato nell'immediatezza e nei giorni successivi sintomi o segni in grado di deporre per un aborto». È il passaggio della consulenza con cui il dottor Claudio Terranova esclude il nesso di causalità tra il pestaggio e l'aborto cui è andata incontro una 41enne cameriera di Bastia di Rovolon. La Procura non ha potuto quindi contestare quest'aggravante a F.M., 40enne camionista, ex marito della vittima. Il pubblico ministero Roberto Piccione ha sollecitato il rinvio a giudizio dell'uomo per violenza sessuale, maltrattamenti e lesioni aggravate. L'udienza preliminare è in calendario per il prossimo 9 maggio davanti al giudice Cristina Cavaggon. La donna, assistita dal Centro Antiviolenza di Padova, si sostituirà parte civile con

l'avvocato Pierilario Troccoli. Dopo aver sopportato una lunga serie di vessazioni, nel giugno scorso, la 41enne ha trovato la forza di denunciare il consorte. I primi maltrattamenti risalgono addirittura al 2006. Ma è a partire dal 2010 che l'uomo avrebbe letteralmente perso la testa. Pizzicato più volte al volante in stato di alterazione alcolica, si era ritrovato senza patente e aveva perso il lavoro. Era costretto ad arrangiarsi con occupazioni saltuarie e se la prendeva sistematicamente con la moglie che ha subito continue aggressioni, anche in presenza dei figli. F.M. incappava spesso in scenate di gelosia. Era convinto che la moglie avesse altri uomini. L'aveva aggredito



**ABORTO**  
L'interruzione della gravidanza è avvenuta dopo l'ennesimo pestaggio ma il medico legale ha escluso il nesso di causalità

anche nel locale in cui lei lavora. Tanto che il titolare del ristorante era stato costretto ad allontanarlo con le cattive maniere. In più occasioni era stata costretta ad accettare rapporti sessuali contro voglia. La gelosia era un tarlo che consumava la mente del camionista. Era ossessionato dalla paura di essere tradito. Aveva saputo da una ventina di giorni che la moglie era incinta quando l'aveva aggredito per l'ennesima volta. Era il 4 novembre 2014. F.M. l'aveva stretta per le braccia e spinta contro il muro. La poveretta aveva cercato di divincolarsi ma era caduta sul pavimento con il marito sopra. Lui le aveva impedito di rialzarsi per alcuni minuti. La donna aveva accusato uno strano malessere. Al Policlinico di Abano le avevano confermato che il feto non respirava più. Il marito aveva reagito così: «Non me ne frega niente, poteva anche essere il figlio di un altro».

## IL MOVENTE

Osessionato dal tarlo della gelosia